

FRANCIA Dopo tre giorni di attesa e di trattative tra il presidente socialista e il leader gollista

# È cominciata la coabitazione

## Il nuovo governo di destra varato ieri da Jacques Chirac

Molti dei ministri più importanti a uomini del primo ministro - Ai giscardiani Difesa e Industria - Un diplomatico di carriera agli Esteri - Passano alcuni veti di Mitterrand

**Nostro servizio**  
PARIGI — In un profumo di rose appassite e di Quarta Repubblica riaffiorante dalle sue fredde ceneri, Jacques Chirac, 53 anni, sindaco di Parigi e presidente del partito gollista, l'Upr, è stato nominato ieri sera primo ministro del primo governo di coabitazione. S'è trattato di un patto difficile e forse anche doloroso, che ha richiesto un'altra ora e mezza di discussione tra Mitterrand e Chirac sulla delimitazione dei poteri presidenziali prima che il segretario generale dell'Eliseo annunciasse l'evento, letto per Chirac, sicuramente meno lieto per Mitterrand.

Erano infatti le 17,40, cioè la sera ormai del terzo giorno di attesa per centinaia di giornalisti e per l'opinione francese, quando Louis Mitterrand ha potuto leggere il comunicato presidenziale che «decretava» la fine del governo Fabius e la nascita del governo Chirac. «L'Eliseo aveva ancora dei poteri da esercitare. Mezz'ora dopo il nuovo primo ministro, nella sua residenza dell'Hotel de Ville, leggeva a sua volta una dichiarazione sulle modalità della coabitazione destinata a ristabilire i veri rapporti di forza agli occhi dell'opinione pubblica: le prerogative presidenziali, nei limiti previsti dalla Costituzione, sarebbero state rispettate; il governo, sempre nel rispetto della Costituzione, disponeva di un ampio spettro di poteri per estendere «la politica che il popolo ha scelto portando al Parlamento una nuova maggioranza», si proponeva di chiedere alla Camera, fin dai primi giorni d'attività parlamentare, l'a-

bitazione a governare per decreti legge successivi, a cominciare dalla immediata privatizzazione delle industrie e delle banche nazionalizzate dal socialcomunismo nel 1982 e dal ripristino della legge elettorale maggioritaria in due turni.

Insomma, il governo governa e il presidente presiede e con questo «messaggio», che in precedenza Chirac «s'era sentito obbligato di leggere a Mitterrand» perché non ci fossero equivoci sui rispettivi ruoli, il nuovo primo ministro ha voluto dire subito al paese che chi comanda è chi decide, a partire da oggi. E il suo governo, è la maggioranza che gli sta alle spalle come indispensabile supporto di legittimità. Punto e basta.

Ancora un'ora e mezzo di attesa e poi dall'Eliseo ripartiva la voce incolore di Bianco a leggere il lungo elenco dei ministri e dei sottosegretari che risparmiarono al leader limitandoci alle nomine più significative: agli Interni c'è Pasqua; alla Giustizia Alain Chabat; alle Finanze, Bilancio e Privatizzazioni, si è un sottoministro della Privatizzazione, il consigliere personale del primo ministro Edouard Balladur appoggiato dal sottosegretario Juppé, Noir, e Cabanet, tutti neogollisti.

Al giscardiani vanno i mi-

nisteri della Difesa con Giraud, ex ministro dell'Industria; quello della Cultura con Léotard, segretario generale del partito repubblicano; degli Affari sociali con Seguin; dell'Industria con Madelin. Ministro degli Esteri è nominato un diplomatico di carriera, Jean Bernard Raymond, attualmente ambasciatore a Mosca.

Mitterrand insomma avrebbe ottenuto che Lecanuet non ottenga il ministero degli Esteri e scampia dalla circolazione, che Léotard vada alla Cultura e non alla Difesa; ma non ha potuto impedire che Pasqua, colui che lo aveva insultato durante la campagna elettorale, e anche prima, occupi il ministero degli Interni. Ed è per lui una prima sconfitta, una prima pillola amara da inghiottire.

Può consolarsi però, se di consolazione si tratta, sapendo di non essere il solo umiliato. In effetti, così a occhio e croce, i gollisti hanno un peso predominante avendo la direzione del governo, gli Interni e quel grosso ministero dove sono concentrate praticamente tutte le attività economiche (Finanze, Economia, Bilancio, Commercio estero e Privatizzazioni). E ciò rappresenta la grande rivincita di Chirac sui giscardiani, senza parlare naturalmente dei socialisti e di Mitterrand.

Ricorderemo a questo proposito che nel 1974 Chirac era stato nominato primo ministro da Giscard d'Estaing e che aveva rassegnato le dimissioni due anni dopo perché il presidente della Repubblica «non gli lasciava la necessaria libertà d'azione». Se in politica esiste la legge del contrappasso, stavolta ha giocato a favore del «bulldozer» puntando i suoi amici-nemici di ieri. Quanto a Chirac esso appare più che mai disposto a travolgere tutti gli ostacoli pur di uscire vincitore, anzi vincitore della coabitazione.

«La Repubblica è bicipite», annunciava ieri sera Le Monde per constatare la novità di fondo rappresentata da un presidente della Repubblica di sinistra eletto a suffragio universale e costretto a governare con un altro socialista, né Chirac per il quale questa esperienza di coabitazione non è che il trampolino di lancio per la presidenza della Repubblica.

Comunque, la pagina della «monarchia repubblicana», del presidente è definitivamente voltata. La coabitazione comincia; e si tratta di un capitolo nuovo, ancora tutto da scoprire nella storia di questa Quinta Repubblica che forse è arrivata ad una svolta.

Augusto Pancaldi

Attentato agli Champs Elysées  
Due vittime, ventotto feriti

PARIGI — Proprio mentre veniva annunciata la composizione del nuovo governo un'esplosione distruggeva una piccola «café» alla Galleria Point Show degli Champs Elysées, causando due morti e 28 feriti, di cui 10 gravi. Nella zona si è creato immediatamente un immenso ingorgo mentre la polizia si metteva alla ricerca di un uomo «di tratti somatici mediterranei», di circa 25 anni che sarebbe stato visto fuggire dalla galleria subito dopo l'attentato. Di lì a poco una seconda bomba è stata trovata sui binari della metropolitana in una stazione di Parigi. L'ordigno è stato fatto brillare mentre venivano evacuate le migliaia di pendolari che aspettavano di tornare a casa.

EGITTO  
Ministro israeliano ricevuto ieri da Mubarak

IL CAIRO — Sono rientrati ieri a Tel Aviv i tre feriti (e cui condizioni non destano preoccupazione) nell'attentato terroristico che mercoledì è costato la vita a Cairo a una cittadina israeliana. Ieri il primo ministro israeliano Shimon Peres ha detto che l'accaduto «non intimidirà Israele». Intanto il ministro del Turismo israeliano Sharir (e sue mansioni non devono trarre in inganno: i ministri del Turismo stanno avendo un ruolo di primo piano nel tentativo di disinnescare il dialogo israelo-egiziano) ha avuto un colloquio col presidente egiziano Hosni Mubarak. Quest'ultimo — stando alle successive dichiarazioni di Sharir — ha detto che si sforzerà di migliorare le relazioni con Tel Aviv, dove dovrebbe ora recarsi il ministro del Turismo egiziano. Tra i due paesi è in atto una controversia territoriale riguardante la spiaggia di Tabu, località turistica sul Mar Rosso che gli israeliani non hanno restituito dopo gli accordi di Camp David. Una soluzione per Tabu viene auspicata ora dalle due parti.

LIBANO  
Pesante battaglia dopo attentato anti-israeliano

BEIRUT — Forze israeliane hanno assediato e bombardato per tutta la giornata il villaggio di Haris, situato nel Libano meridionale, dove all'alba una jeep con a bordo militari di Tel Aviv è esplosa probabilmente urtando una mina disposta dai miliziani cristiani filo-iranesi del «partito di Dio». Quando i blindati israeliani hanno accerchiato il villaggio, gli estremisti sciiti hanno risposto al fuoco, dimostrando di essere militarmente bene equipaggiati. Nel pomeriggio un gruppo di militari iranesi del contingente delle Nazioni Unite nel sud Libano ha tentato di interporre tra le parti, trovandosi però in mezzo a un fuoco incrociato che non era cessato.

Haris si trova poco a nord della «striscia di sicurezza» occupata dagli israeliani e dai miliziani cristiani a loro fedeli. Il mese scorso fu già occupato dagli israeliani durante il rastrellamento seguito al sequestro di due di loro da parte degli estremisti sciiti. Radio Beirut ha confermato che sarebbero scelti gli autori dell'attentato del mattino. Sulla sorte dei militari israeliani che si trovavano sulla jeep non si sa nulla di certo. Un comunicato degli sciiti parla di sei morti: i militari che erano sull'automezzo.

Come si è detto, la reazione israeliana non si è fatta attendere: tutta l'area, affidata alla supervisione dei «casci blu» iranesi, è stata investita da colpi d'artiglieria: a est è stata colpita la località di Yater e a nord quella di Tibnin, dove nel tardo pomeriggio è iniziata un'operazione di rastrellamento. I primi due tentativi israeliani di entrare ad Haris sono però falliti, nonostante l'intenso conniugamento. Nel pomeriggio i militari

EGITTO  
Ministro israeliano ricevuto ieri da Mubarak

IL CAIRO — Sono rientrati ieri a Tel Aviv i tre feriti (e cui condizioni non destano preoccupazione) nell'attentato terroristico che mercoledì è costato la vita a Cairo a una cittadina israeliana. Ieri il primo ministro israeliano Shimon Peres ha detto che l'accaduto «non intimidirà Israele». Intanto il ministro del Turismo israeliano Sharir (e sue mansioni non devono trarre in inganno: i ministri del Turismo stanno avendo un ruolo di primo piano nel tentativo di disinnescare il dialogo israelo-egiziano) ha avuto un colloquio col presidente egiziano Hosni Mubarak. Quest'ultimo — stando alle successive dichiarazioni di Sharir — ha detto che si sforzerà di migliorare le relazioni con Tel Aviv, dove dovrebbe ora recarsi il ministro del Turismo egiziano. Tra i due paesi è in atto una controversia territoriale riguardante la spiaggia di Tabu, località turistica sul Mar Rosso che gli israeliani non hanno restituito dopo gli accordi di Camp David. Una soluzione per Tabu viene auspicata ora dalle due parti.

EGITTO  
Ministro israeliano ricevuto ieri da Mubarak

IL CAIRO — Sono rientrati ieri a Tel Aviv i tre feriti (e cui condizioni non destano preoccupazione) nell'attentato terroristico che mercoledì è costato la vita a Cairo a una cittadina israeliana. Ieri il primo ministro israeliano Shimon Peres ha detto che l'accaduto «non intimidirà Israele». Intanto il ministro del Turismo israeliano Sharir (e sue mansioni non devono trarre in inganno: i ministri del Turismo stanno avendo un ruolo di primo piano nel tentativo di disinnescare il dialogo israelo-egiziano) ha avuto un colloquio col presidente egiziano Hosni Mubarak. Quest'ultimo — stando alle successive dichiarazioni di Sharir — ha detto che si sforzerà di migliorare le relazioni con Tel Aviv, dove dovrebbe ora recarsi il ministro del Turismo egiziano. Tra i due paesi è in atto una controversia territoriale riguardante la spiaggia di Tabu, località turistica sul Mar Rosso che gli israeliani non hanno restituito dopo gli accordi di Camp David. Una soluzione per Tabu viene auspicata ora dalle due parti.

EGITTO  
Ministro israeliano ricevuto ieri da Mubarak

IL CAIRO — Sono rientrati ieri a Tel Aviv i tre feriti (e cui condizioni non destano preoccupazione) nell'attentato terroristico che mercoledì è costato la vita a Cairo a una cittadina israeliana. Ieri il primo ministro israeliano Shimon Peres ha detto che l'accaduto «non intimidirà Israele». Intanto il ministro del Turismo israeliano Sharir (e sue mansioni non devono trarre in inganno: i ministri del Turismo stanno avendo un ruolo di primo piano nel tentativo di disinnescare il dialogo israelo-egiziano) ha avuto un colloquio col presidente egiziano Hosni Mubarak. Quest'ultimo — stando alle successive dichiarazioni di Sharir — ha detto che si sforzerà di migliorare le relazioni con Tel Aviv, dove dovrebbe ora recarsi il ministro del Turismo egiziano. Tra i due paesi è in atto una controversia territoriale riguardante la spiaggia di Tabu, località turistica sul Mar Rosso che gli israeliani non hanno restituito dopo gli accordi di Camp David. Una soluzione per Tabu viene auspicata ora dalle due parti.

GUERRE STELLARI Gli esponenti del Pentagono a colloquio nella Rft con i ministri della Difesa

# Abrahamson lancia lo 'scudo europeo'

Riunito il «gruppo di pianificazione nucleare» Nato - Washington vuole dimostrare ai partner che il programma «Sdi» non avrebbe per loro contraccolpi negativi ma le tesi espresse ieri accrescono l'allarme - Attendista l'atteggiamento di Spadolini

**Dal nostro inviato**  
WÜRZBURG — La montagna non va da Maometto. Maometto andrà alla montagna. Gli americani, che non sono riusciti a trascinare gli europei alle «guerre stellari», portano le «guerre stellari» all'Europa. Su un piatto d'argento: l'iniziativa di difesa strategica (Sdi) inquietata perché teme che dissolva la garanzia della deterrenza nucleare e lasci scoperto il vostro continente? Niente paura, eccoci qui a dimostrarvi che lo «scudo spaziale» funzionerà anche per voi.

A Würzburg, quieta cittadina bavarese che ospita un po' d'antenna della via vai di ministri, generali e servizi di sicurezza del «gruppo di pianificazione nucleare» Nato, ieri è venuto il direttore della Sdi in persona, il gen. Abrahamson, ad illustrare la novità al vertice della difesa atlantica. Con filmati, diapositive e marchingegni Abrahamson ha spiegato agli europei non solo come e perché lo «scudo spaziale» funzionerà, grazie agli spettacolari progressi tecnici che la ri-

cerca sta disegnando, ma anche come e quando proteggerà anche loro. Richard Perle, vice del capo del Pentagono, Weinberger, si è assunto il compito di mettere il viso politico Usa alle argomentazioni tecniche del generale.

L'obiezione che lo «scudo spaziale» coprirebbe, ammesso che un bel giorno potesse funzionare, solo gli Usa e non l'Europa (quindi il rischio del «decoupling», la dissociazione degli interessi di difesa strategica) è stata respinta. «L'unico, della serie di «no, grazie» che finora l'amministrazione Reagan ha raccolto sul vecchio continente, con le sole eccezioni della Gran Bretagna, che ha firmato l'accordo di collaborazione, della Germania federale e dell'Italia. La mossa compiuta dagli americani a Würzburg è evidentemente volta a superare questa obiezione.

Ma contiene un elemento di estrema pericolosità. L'unica possibilità di far funzionare la Sdi anche per l'Europa, come è stato affermato esplicitamente anche ieri, è di mettere sotto tiro le postazioni dei missili a medio e a corto raggio sovietici puntate contro l'Europa occidentale (SS20, SS21, 22 e 23). Detti i tempi brevissimi delle loro traiettorie, infatti, non ci sarebbe altro modo, per neutralizzarli, che distruggerli alla partenza. «Soluzione» più praticabile e tecnicamente delle avventistiche ipotesi di distruzione delle armi avversarie nello spazio o nella fase di rientro, ma infinitamente più rischiosa. Sia per i pericoli di «guerra per errore» che potrebbe scaturire da una decisione di distruggere dovrebbe essere presa in pochi secondi, sia perché configurerebbe una tecnica da «primo colpo nucleare», che verrebbe inevitabilmente percepita come potenzialmente offensiva dai sovietici.

Nonostante ciò, le novità illustrate da Abrahamson e Perle hanno acceso l'entusiasmo del ministro della Difesa tedesco, Werner, e del suo capo di stato maggiore, gen. Altenburg. Resta da vedere quanto questo entusiasmo sarà condiviso dalle altre componenti del governo di Bonn, e particolarmente

dal liberali del ministro degli Esteri Genscher, agli occhi del quale, impegnato su una linea tutta improntata alla costruzione di un clima di fiducia nelle relazioni in Europa, lo sviluppo indicato dagli americani dovrebbe apparire come il peggiore degli errori da evitare. Ma la situazione politica, a Bonn, è avvolta in una grande confusione, al punto che non si capisce neppure se si deve dar credito al cancelliere, il quale dopo l'incontro di mercoledì con Washington (tesano dagli altri elementi) lo scetticismo montante tra gli industriali tedeschi sui miracoli delle «ricadute civili» della ricerca Sdi in Germania circolano i fami. Vari dirigenti politici del paese hanno espresso inquietudine per questa comparsa dell'estrema destra. Alcuni hanno addirittura parlato di una «giornata nera per la democrazia olandese». Tuttavia il voto razzista a xanobio è restato un voto isolato. A livello nazionale l'estrema destra non ha infatti superato l'1%.

In serata si è svolta una grande festa del Partito socialista in un museo di Amsterdam per festeggiare i risultati. Soprattutto la percentuale raggiunta dal partito nel sud del paese, tradizionalmente cattolico e democristiano, ha entusiasmato i militanti e i dirigenti del partito.

Wörner a Spadolini — Bonn si impegnerebbe anche a una partecipazione finanziaria allo sforzo delle imprese tedesche. Insomma, dei soldi, altra cosa che era stata esclusa «assolutamente».

Questa, comunque, ripetiamo, è l'opinione di Wörner. Che forse, e non è sicuro, corrisponde a quella di Kohl, ma non sicuramente a quella di Genscher. Senza considerare il fatto che sulla eventuale firma dell'accordo, o degli accordi, con Washington (tesano dagli altri elementi) lo scetticismo montante tra gli industriali tedeschi sui miracoli delle «ricadute civili» della ricerca Sdi in Germania circolano i fami. Vari dirigenti politici del paese hanno espresso inquietudine per questa comparsa dell'estrema destra. Alcuni hanno addirittura parlato di una «giornata nera per la democrazia olandese». Tuttavia il voto razzista a xanobio è restato un voto isolato. A livello nazionale l'estrema destra non ha infatti superato l'1%.

In serata si è svolta una grande festa del Partito socialista in un museo di Amsterdam per festeggiare i risultati. Soprattutto la percentuale raggiunta dal partito nel sud del paese, tradizionalmente cattolico e democristiano, ha entusiasmato i militanti e i dirigenti del partito.

A sentir lui non c'è alcun motivo di rivedere la posizione italiana che, più o meno, resta la seguente: il governo di Roma sospende il giudizio sulla validità strategica della Sdi («meta delle università americane la pensa in un modo, metà in un altro, come potremmo saperlo noi»), ma vuole un accordo con gli Usa che «garantisca» la partecipazione alla ricerca delle aziende che lo vogliono. Insomma: per ora siamo alla ricerca, «poi si vedrà».

Il che non tiene conto del fatto che a questa distinzione un po' bizantina gli americani stessi stanno rinunciando, cominciando a parlare di un «accordo di principio» con Washington — di «transizione phase», ovvero del momento in cui si passerà dalla teoria alla pratica, cioè alla sperimentazione di sistemi di controllo degli armamenti. Ma soprattutto delle enormi difficoltà che è destinato ad incontrare un negoziato impostato su questa base di fronte a un interlocutore che in realtà vuole un'altra cosa.

Paolo Soldini

LIBANO  
Pesante battaglia dopo attentato anti-israeliano

BEIRUT — Forze israeliane hanno assediato e bombardato per tutta la giornata il villaggio di Haris, situato nel Libano meridionale, dove all'alba una jeep con a bordo militari di Tel Aviv è esplosa probabilmente urtando una mina disposta dai miliziani cristiani filo-iranesi del «partito di Dio». Quando i blindati israeliani hanno accerchiato il villaggio, gli estremisti sciiti hanno risposto al fuoco, dimostrando di essere militarmente bene equipaggiati. Nel pomeriggio un gruppo di militari iranesi del contingente delle Nazioni Unite nel sud Libano ha tentato di interporre tra le parti, trovandosi però in mezzo a un fuoco incrociato che non era cessato.

Haris si trova poco a nord della «striscia di sicurezza» occupata dagli israeliani e dai miliziani cristiani a loro fedeli. Il mese scorso fu già occupato dagli israeliani durante il rastrellamento seguito al sequestro di due di loro da parte degli estremisti sciiti. Radio Beirut ha confermato che sarebbero scelti gli autori dell'attentato del mattino. Sulla sorte dei militari israeliani che si trovavano sulla jeep non si sa nulla di certo. Un comunicato degli sciiti parla di sei morti: i militari che erano sull'automezzo.

Come si è detto, la reazione israeliana non si è fatta attendere: tutta l'area, affidata alla supervisione dei «casci blu» iranesi, è stata investita da colpi d'artiglieria: a est è stata colpita la località di Yater e a nord quella di Tibnin, dove nel tardo pomeriggio è iniziata un'operazione di rastrellamento. I primi due tentativi israeliani di entrare ad Haris sono però falliti, nonostante l'intenso conniugamento. Nel pomeriggio i militari

Brevi

**Zamyatin nuovo ambasciatore Urss a Londra?**  
LONDRA — Leonid Zamyatin, capo della sezione informazioni internazionali del Pcus, sarebbe stato nominato ambasciatore a Londra. Lo afferma l'agenzia britannica «Press Association». Il ministero degli Esteri inglese non ha voluto confermare né smentire.

**Giornalista francese non gradito in Bulgaria**  
PARIGI — Il responsabile dell'ufficio di Vienna della France Presse è stato dichiarato persona non grata dalla Bulgaria. Didier Fauquet ha scritto una serie di servizi sui paesi extra-europei che evidentemente non sono piaciuti alle autorità locali. La direzione dell'agenzia ha protestato presso il governo di Sofia.

**Iraeni colpiscono petrolieri libanesi**  
BAHRAIN — Un missile sparato da un aereo iracheno ha colpito, mandandolo in fumo, un petroliere libanese «Atlantic» ormeggiato al terminale navale di Kharg. Precedentemente caccia iracheni avevano colpito un altro nave libanese nel settore meridionale del Golfo.

**Marcos lascerà le Hawaii per Panama**  
WASHINGTON — Ferdinand Marcos lascerà prima le Hawaii per Panama. Lo dicono fonti governative Usa che chiedono l'anonimato. Non è chiaro se Panama sarà la destinazione definitiva dell'ex-presidente filippino, oppure una residenza temporanea.

**Tre donne condannate per terrorismo in Rft**  
BONN — Il tribunale di Stoccarda ha condannato ieri tre appartenenti alla Rfa per tentato omicidio e altri delitti. Sono Marlene Hopp, Ingrid Jacobsen e Christa Eder.

**Il Papa riceverà Shultz**  
CITTÀ DEL VATICANO — Il Papa riceverà in udienza il segretario di Stato americano Shultz. L'incontro avverrà il 20 marzo. Il giorno di Pasqua Shultz assisterà alla messa celebrata dal Papa in San Pietro.

**Dimostrazione di ecologisti in Australia**  
SIDNEY — Trentotto persone tra cui un senatore del partito «Democristiano australiano» sono state arrestate dalla polizia durante una manifestazione contro la costruzione di una strada per il disboscamento di foreste pluviali in Tasmania.

**Porto cinese aperto alle navi sovietiche**  
PECHINO — Il porto fluviale cinese di Fongjiang sarà aperto ufficialmente a maggio a tutte le navi sovietiche. Da Fongjiang si svolgerà un traffico di prodotti agricoli e forestali verso il porto sovietico di Leningrado.

PAESI BASSI I risultati del voto comunale di mercoledì

# Netta vittoria socialista: +9% dc stazionari, calano i liberali

**Nostro servizio**  
AMSTERDAM — Le elezioni comunali di mercoledì, che si sono svolte per la prima volta con la partecipazione dei cittadini immigrati, si sono tradotte in una grande vittoria dei socialisti del «Partito del lavoro» (PvdA). I socialisti progressiscono a livello nazionale del 9,4% in relazione alle precedenti elezioni comunali e del 5% rispetto alle ultime legislative, raccogliendo in totale il 35% dei suffragi. Si è assistito ad un vero trionfo socialista nelle grandi città in cui i progressi si situano tra il 10 e il 17%. A due mesi dalle prossime elezioni legislative, la maggioranza governativa sembra che sia già vacillando. I liberali registrano una sconfitta con una perdita del 5%. I democristiani rimangono sostanzialmente stabili perdendo l'1% rispetto alle comunali con lievi vantaggi

rispetto alle ultime legislative. In totale 32 emigrati sono stati eletti di cui 28 nelle liste del Partito socialista. Si è calcolato che l'80% dei voti degli emigrati si sono portati sulle liste socialiste.

Tra gli eletti emigrati c'è un italiano, il presidente della federazione olandese della Pif, Gino Scalzo di 44 anni, sposato, con due figli, in Olanda dal 1963. Lavora in una grande industria di fibre e capi a Delft, piccola città tra Rotterdam e l'Aja. Scalzo milita dal 1973 nel sindacato olandese Fnv e nel Partito del lavoro che lo ha presentato come suo candidato.

Secondo diversi sondaggi, il tasso di partecipazione degli immigrati alle elezioni comunali è stato più elevato di quanto non ci si attendesse. E restano di poco inferiori a quello degli olandesi (oltre il 60% rispetto al 72%).

Il leader socialista Joop Den Uyl, ci ha dichiarato che «si tratta di un avvenimento culturale storico». Per decine di anni, ha aggiunto, nella vita politica dei bastioni democristiani del sud sembravano appena tollerati. Oggi noi li sorpassiamo in molti centri, che rappresenta un importante cambiamento dei rapporti di forza nei Paesi Bassi. Un cambiamento che sarà permanente. Lo stesso Den Uyl ha sottolineato tuttavia che l'ondata socialista di mercoledì scorso non è ancora sufficiente per imporre il ritorno dei socialisti al governo. «La nostra vittoria è netta e grande. Ma per garantire che la coabitazione attuale perda la sua debole maggioranza di due seggi, dobbiamo andare ancora oltre. Ci vuole qualche punto di percentuale in più».

Rinke Van Den Brink

IL leader socialista Joop Den Uyl, ci ha dichiarato che «si tratta di un avvenimento culturale storico». Per decine di anni, ha aggiunto, nella vita politica dei bastioni democristiani del sud sembravano appena tollerati. Oggi noi li sorpassiamo in molti centri, che rappresenta un importante cambiamento dei rapporti di forza nei Paesi Bassi. Un cambiamento che sarà permanente. Lo stesso Den Uyl ha sottolineato tuttavia che l'ondata socialista di mercoledì scorso non è ancora sufficiente per imporre il ritorno dei socialisti al governo. «La nostra vittoria è netta e grande. Ma per garantire che la coabitazione attuale perda la sua debole maggioranza di due seggi, dobbiamo andare ancora oltre. Ci vuole qualche punto di percentuale in più».

Rinke Van Den Brink

DISARMO

# Accuse Usa a Mosca di violare i trattati

ROMA — In un rapporto diffuso a Roma e in molte altre capitali dalle ambasciate degli Usa, si definiscono «non più tollerabili» presunte violazioni sovietiche degli accordi sul disarmo e il controllo degli armamenti. Il documento è stato preparato dall'ente americano per il controllo degli armamenti e il disarmo, «Acda». «Se non saranno presi adeguati provvedimenti i sovietici potrebbero essere indotti a pensare di poter impunemente violare gli obblighi contrattati», ha commentato il direttore dell'Acda, Adelman. Il rapporto distingue tra violazioni flagranti, probabili, potenziali, sospette, riguardanti i trattati Abm, Sait 2, quello per l'abolizione parziale del test nucleare, la convenzione sulle armi biologiche e tossiche, l'atto finale di Helsinki. Prevedute violazioni sovietiche erano state già denunciate in tre rapporti del presidente al Congresso del 1964 e 1965.

CILE

# Agli arresti per protesta Seguel, leader dei sindacati

SANTIAGO DEL CILE — Il massimo dirigente sindacale del Cile, il democristiano Rodolfo Seguel, è stato arrestato ieri nel corso delle manifestazioni per la «Giornata per il diritto della democrazia» indette dalle organizzazioni femminili di tutti i settori dissidenti. L'arresto di Seguel e di un'altra ventina di persone è avvenuta durante una marcia di manifestazione verso la Biblioteca nazionale nel centro di Santiago, dispersa dalla polizia con idranti e gas lacrimogeni. Altri incidenti e arresti hanno avuto luogo in diverse università del paese. A Roma, dove si trova il segretario generale della Dc cilena Gabriel Valdes ha nel frattempo reso noto che le forze di opposizione cilene si sono definitivamente unite per un'azione politica comune contro Pinochet nel «Comando nazionale per la mobilitazione».